

Ambito socio-economico

Argomento: l'effetto serra e i cambiamenti climatici

Sviluppa l'argomento scelto o in forma di "saggio breve" o di "articolo di giornale", utilizzando i documenti e i dati che lo corredano. Interpreta e confronta i documenti e i dati forniti e su questa base svolgi, argomentandola, la tua trattazione, anche con opportuni riferimenti alle tue conoscenze ed esperienze di studio. Da' al saggio un titolo coerente con la tua trattazione e ipotizzane una destinazione editoriale (rivista specialistica, fascicolo scolastico di ricerca e documentazione, rassegna di argomento culturale, altro). Se lo ritieni, organizza la trattazione suddividendola in paragrafi cui potrai dare eventualmente uno specifico titolo. Non superare le quattro o cinque colonne di metà di foglio protocollo.

- ❑ Il "Protocollo di Kyoto" è il patto per la salvaguardia del clima mondiale firmato da 180 Paesi a Kyoto (Giappone) nel 1997. Il principale obiettivo è quello di ridurre le emissioni di alcuni gas responsabili dell'"effetto serra", ossia del progressivo surriscaldamento dell'atmosfera che si è verificato negli ultimi anni e che ha provocato serie variazioni climatiche e tanti disastri ambientali in ogni parte del mondo (piogge torrenziali, alluvioni, frane, siccità ecc.).
Sito: www.scuola.com
- ❑ Il Protocollo di Kyoto in data 10.12.1997: a) ha stabilito che dovranno essere ridotte le emissioni dei sei principali gas serra, non controllati dal Protocollo di Montreal per la protezione della fascia di ozono, individuati nell'Anidride Carbonica (CO₂), il Metano (CH₄), il Protossido di azoto (N₂O), gli Idrofluorocarburi (HFC), i Perfluorocarburi (PFC) e l'Esafluoruro di zolfo (SF₆); b) ha individuato le azioni che dovranno essere realizzate dai Paesi "Annex 1" (Paesi industrializzati e Paesi con economia in transizione) per la riduzione delle emissioni, con particolare riferimento a:
 - promozione dell'efficienza energetica in tutti i settori;
 - sviluppo delle fonti rinnovabili per la produzione di energia e delle tecnologie innovative per la riduzione delle emissioni;
 - protezione ed estensione delle foreste per l'assorbimento del carbonio;
 - promozione dell'agricoltura sostenibile;
 - limitazione e riduzione delle emissioni di metano dalle discariche di rifiuti e dagli altri settori energetici;
 - misure fiscali appropriate per disincentivare le emissioni di gas serra.**Delibera CIPE (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica) n. 137/98** (G.U. n. 33 del 10-2-1999)
- ❑ **Il surriscaldamento del pianeta.** La media è passata dai 14,01 gradi Celsius degli anni '70 ai 14,26 gradi degli anni '80, per raggiungere poi i 14,40 gradi negli anni '90. Nei primi cinque anni del nuovo decennio siamo arrivati a 14,58 gradi Celsius. I cinque anni più caldi dell'intera serie cronologica si situano tutti tra gli ultimi sette, e al 1998 spetta il primo posto con una temperatura media di 14,71 gradi Celsius. L'aumento è imputabile soprattutto al sempre maggiore uso di combustibili fossili e al conseguente accumulo nell'atmosfera di CO₂; il carbonio emesso intrappola calore che, in situazione normale, si disperderebbe invece nello spazio. Dall'inizio della rivoluzione industriale del 1760 le emissioni di CO₂ sono costantemente cresciute, facendo salire le temperature.
Wwf
- ❑ A livello europeo, Greenpeace mira all'incremento della quota di energia rinnovabile dei 25 paesi dell'Unione fino al tetto minimo del 20% entro il 2020. Allo stesso tempo, insiste per un adeguamento tecnologico e comportamentale volto a ridurre la domanda energetica. Occorre lavorare sul fronte dell'efficienza energetica, particolarmente nel settore residenziale ed industriale, favorendo il mercato dei prodotti ecoefficienti (meno imballaggi, bassi consumi, materie prime riciclabili/riciclate, gas non climalteranti).
Greenpeace
- ❑ Nonostante il quadro oscuro qualcosa si può fare per diminuire gli effetti dei cambiamenti climatici e, magari, crescere culturalmente nel rispetto del pianeta. Abbattere gli sprechi energetici innanzitutto: stiamo attenti a fare la lavatrice solo quando è piena? Usiamo correttamente i frigoriferi e, anzi, quando dobbiamo cambiarli, ne acquistiamo di classe "A", che costa un po' di più ma ci consente di risparmiare in pochi mesi quanto abbiamo speso in più e di consumare molto meno? Possiamo poi intervenire sullo

scaldabagno — che si spera non sia elettrico — installando miscelatori e termostati regolati su temperature accettabili. Così pure sul riscaldamento, quando è autonomo, usando timer e termostati intelligentemente. Ma si può fare di più: basta con le automobili in città, usiamole solo per i week-end, quando non si può farne a meno: per il resto mezzi pubblici — e, perché no, taxi quando serve — oppure bicicletta e piedi. E' solo abitudine, ma se non ci riuscite sempre imponetevelo almeno un giorno alla settimana, già sarebbe qualcosa, io l'ho fatto da anni e mi sono abituato in fretta.

Mario Tozzi - Rai - Trasmissione Gaia

- Secondo l'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC) - che ha il compito di valutare le informazioni scientifiche, tecniche e socio-economiche per comprendere il mutamento climatico, le sue cause e le sue conseguenze - alcuni cambiamenti a livello regionale, attribuibili all'aumento di temperatura, sono già visibili: il ritiro dei ghiacciai, lo scioglimento del permafrost, la diminuzione del periodo di congelamento di laghi e fiumi, l'allungamento della stagione di crescita nelle latitudini medio alte, lo spostamento di habitat verso i poli o verso altitudini superiori e la perdita di biodiversità. Anche per i sistemi economici e sociali, l'IPCC ha evidenziato alcuni impatti negativi dovuti, in particolare, all'aumento della frequenza di accadimento di eventi climatici estremi come alluvioni e siccità. Gli effetti più gravi, attesi sui sistemi naturali e umani, riguardano le risorse idriche, l'agricoltura, la biodiversità, le zone costiere e la salute umana.

Dal sito www.governo.it

- Il protocollo di Kyoto è inefficace e irrealistico secondo gli Stati Uniti. Non include i paesi in via di sviluppo, che riteniamo debbano avere obblighi comuni. Non solo, il protocollo avrebbe impatto negativo sulla crescita dell'economia americana, danneggiando così quella mondiale e fermando gli sforzi per la diminuzione della povertà.

Paula Dobriansky, sottosegretario di Stato per gli affari globali del governo Usa

- George Bush, all'indomani della sua prima elezione (2001), definì il protocollo di Kyoto «assolutamente costoso e inefficace», tanto da ritirare l'adesione data dal suo predecessore Bill Clinton.

Franco Foresta Martin, Corriere della Sera 15 febbraio 2005

